

# Procond in sciopero «Gli accordi non sono rispettati»

## Longarone. Dichiarato lo stato di agitazione contro l'azienda Il personale in massa ai presidi organizzati da Fiom e Fim

► LONGARONE

Stato di agitazione alla Procond, dove sono andati in scena scioperi e presidi che continueranno nei prossimi giorni. L'azienda, che produce schede elettroniche e ha in loco un importante centro di ricerca e sviluppo, non ha ancora annunciato il piano industriale per il futuro, arrivando a smentire le promesse fatte lo scorso anno, che annunciavano nuovi posti di lavoro e un sostanzioso premio di risultato per i dipendenti.

Promesse che al momento si traducono in nessuna nuova assunzione prevista e un premio di risultato che è passato dai 1.200 euro circa che dovevano arrivare nel 2015 a soli 170 euro, la cui erogazione è stata rinviata al 2016.

Lo stabilimento longarone

se conta circa 270 addetti, la maggior parte donne, che in questa situazione di incertezza e mancanza di rispetto degli accordi annunciati hanno cominciato a protestare. La scorsa settimana ci sono già state diverse ore di sciopero e ieri, per un paio d'ore durante il cambio di turni, i dipendenti hanno incrociato le braccia con un presidio davanti ai cancelli promosso dalle sigle sindacali e annunciato da tempo per sollecitare (invano) un chiarimento dell'azienda.

L'adesione è stata pressoché totale da parte degli addetti alla produzione, inferiore ma comunque rilevante quella degli impiegati. Alcuni lavoratori sono anche entrati negli uffici per sensibilizzare i vertici Procond sulla questione, proprio perché fino ad ora non c'è stata risposta alle sollecitazioni di lavoratori e sindacati o convocazione di tavoli di discussione in mate-

ria.

«Siamo in una situazione di grande incertezza», commenta Luca Zuccolotto, segretario provinciale Fiom. «Nel 2014 erano state annunciate nuove assunzioni per quest'anno, calcolate tra i 60 e 80 posti di lavoro. Era stato annunciato anche un premio di risultato di 1.200 euro circa, ma ora tutto è congelato: non si vedono nuovi assunti e il premio è stato ridotto a soli 170 euro, che verranno erogati addirittura nel 2016. È una situazione paradossale, visto che questo stabilimento lavora bene ed è pure di proprietà. Il lavoro c'è, ma per qualche motivo sembra che manchi la liquidità. Non si è visto neanche un progetto industriale di prodotto e di processo. Per questo motivo abbiamo deciso di prendere una posizione forte con queste proteste che di certo non si fermeranno

qui, ma andranno avanti fino a che l'azienda non ci darà risposte».

«Il lavoro c'è» commenta Bruno Deola, segretario Fim Cisl «ci sono anche qualità ed efficienza ma sembra che la difficoltà sia da ricercare nei pagamenti. Abbiamo organizzato questo presidio con anticipo, sperando di stimolare i vertici Procond ma non abbiamo avuto commenti. L'anno scorso gli annunci del premio di produzione ci avevano fatto sperare ma ora è tutto in sospenso. Cinque anni fa questo stabilimento contava 400 dipendenti, ora siamo a 270. Non credo che ci siano posti di lavoro a rischio, ma senza un piano industriale chiaro non possiamo fare previsioni per il futuro. Per questo continueremo a far sentire la nostra voce».

**Enrico De Col**

CRIP/PRODUZIONE RISERVATA



La protesta di ieri alla Procond

